

il Friuli

quotidiano del popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 075; Cronaca L. 150; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 050; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 075.

ABBONAMENTI
Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52

Bilancio degli Esteri approvato

ROMA, 15. — La seduta antimeridiana presieduta da Tovini — si esaurì nella discussione su un disegno di legge per l'istruzione superiore. De Nicola apre la seduta pomeridiana alle 15.
MEDA svolge una proposta di legge contro i giuochi d'azzardo.
CHIESA svolge analogo proposta di legge. Quindi si passa al

Bilancio degli Esteri

TONELLO svolge il seguente o.d.g.: La Camera esige dal Governo una più intensa azione di difesa dei lavoratori italiani emigranti nel Brasile.
LAZZARI svolge il seguente o.d.g.: La Camera convinta che una vera politica estera di pacificazione deve iniziare dagli atti di amicizia con tutti gli Stati reclama: 1) l'immediato rinvio ufficiale nella capitale della repubblica socialista federativa dei soviet di Russia di una missione commerciale italiana della quale faranno parte anche dei membri del parlamento dell'incarico di provvedere anche al recupero e rimpatrio degli italiani ex prigionieri di guerra rimasti dispersi nei territori dello Stato russo;
2) l'immediata consegna aifunzionari della repubblica socialista federativa dei soviet di Russia, di tutti i beni stabili e mobili esistenti in Italia di proprietà della Russia;

giunta in Dussia. La missione rientra per la ricerca dei prigionieri dispersi non ha potuto partire per il ritardo frapposto dal governo russo nella consegna dei passaporti.
Sono già state chieste al Tesoro le somme necessarie perchè la missione possa al più presto partire. Quanto alla consegna dei beni di proprietà dello stato russo in Italia, il Governo italiano ne è soltanto depositario e custode. Per quanto l'Italia sia all'avanguardia del movimento in favore della Russia essa non può rinunciare ai suoi fondamentali diritti. Si augura che al più presto possa addiventarsi al riconoscimento politico del governo russo.
PEANO (min. del Tesoro), risponde agli oratori che si sono occupati della questione delle riparazioni.
Si discutono quindi i capitoli, che vengono tutti approvati.

L'agitazione dei postelegrafonici e la mancata adunanza presso il Ministro dei rappresentanti dei organizz. sindacali

Il Ministro delle Poste on. Fucini — come è noto — aveva convocato per domenica mattina i rappresentanti di tutte le organizzazioni e di tutti i gruppi di impiegati e di agenti che avevano presentato voti e memorie in merito alla riforma organica dell'amministrazione ed alla formazione delle nuove tabelle organiche.
I rappresentanti delle organizzazioni nazionali, convenuti in precedenza presso il Capo di Gabinetto del Ministro, votarono il seguente ordine del giorno:
«I sottoscritti rappresentanti di organizzazioni postelegrafoniche nazionali, convenuti in seguito all'invito diramato dal Ministro;
Considerato che l'adunanza, così come venne convocata, mentre svalorzerebbe l'azione e l'organizzazione sindacale, non si risolverebbe che in una sterile acclamazione;
Deliberano di astenersi dal parteciparvi e pregano S. E. il Ministro di riunire separatamente dalle altre, le rappresentanze delle organizzazioni nazionali già riconosciute, le quali, pur svolgendo opera intensa a tutelare e ad armonizzare tra loro gli interessi di tutti i gruppi del personale, hanno scopo e carattere generale.
Dichiarano che questa deliberazione, ha solo valore contingente ed occasionale, per ben precisare la diversa posizione delle organizzazioni nazionali riconosciute, da quella delle associazioni rappresentanti interessi particolari e non impegna perciò l'azione politica e sindacale delle singole organizzazioni.»
Firmati: Rodolfo Verziani per l'Unione Nazionale Postelegrafonica — Vincenzo Nicoletti, per il Sindacato Postelegrafonico Fascista — Pasquale Fanti, per il Sindacato movimentisti Postali.

La colonna Graziani sconfigge i ribelli tripolini

TRIPOLI, 15. — Ultimate le operazioni di polizia nella pianura, le truppe di colore hanno iniziato un'energica azione contro i capi ribelli Feghen e Suni che, sobillati dai noti mestatori Farhat e Gargani, hanno trascinato alla lotta le popolazioni del Gebel, Zintan e Rogeban.
Il colonnello Graziani lunedì u. s. occupò Giose, capoluogo del Cazà omonimo, travolgendo la resistenza di un migliaio di ribelli cui inflisse gravissime perdite, subendone lievi per l'ammirabile slancio delle truppe.
La notizia suscita entusiasmo a Tripoli, sia per il significato politico, sia per il valore morale, avendo la colonna Graziani riportato sul castello di Giose il tricolore dopo 7 anni.

Il Re a Bergamo

BERGAMO, 15. — La città è animatissima per l'attesa visita di S. M. il Re. Fin dalle 7 cominciano a giungere alla stazione e si raccolgono nella saletta reale le autorità civili e militari. Tra cui si trova il Ministero delle Terre Liberate, il S. Segretario di Stato on. Pallastrelli, il sindaco, senatori e deputati.
Il Re viene ossequiato dalle autorità presenzi e poi passa in rivista una compagnia d'onore di alpini.
Non appena il Sovrano esce dalla stazione la immensa folla che si addensa nel piazzale e gremisce le finestre ed i balconi prorompe in entusiastiche acclamazioni. Sempre fatto segno a calorosa dimostrazione il Re si reca col seguito in piazza Carrara, ove alla sua presenza, viene scoperta una lapide murata nella parete esterna della caserma degli alpini, dedicata all'eroico bergamasco Gabriele Camozzi, di cui reca l'effigie. E' stato poi inaugurato il monumento in onore del 5 Regg. Alpini rappresentante un alpino che regge in alto un masso in atto di scagliarlo contro il nemico.
Nella parte inferiore del piedestallo in appesita lapide sono scolpiti i nomi di 3600 valorosi, fra cui più di mille bergamaschi che nella guerra libica e in quella europea, caddero per la grandezza della patria.

Una tragedia a Stazione per la Carnia

La di lui moglie, la suocera ed i figli salirono tosto di sopra e cominciarono a percuoterlo vivamente.
Quello che avvenne in quella piccola stanza bassa ed umida, non è facile immaginare. Il povero Giuffridi accerchiato e stretto dai quattro assalitori tentò di uscire in istrada, ma lo raggiunse un potente colpo di alpestkak alla testa che lo stese cadavere sull'istante.
La scena si è svolta fulminea, senza nemmeno che i casiliani potessero accorgersi ed accorrere in aiuto al malcapitato.
Dal canto suo, il siciliano, non avrà nemmeno pensato a gridare soccorso, fidando nella sua robusta superiorità che lo avrebbe in breve condotto a dominare l'alterco e ad avere ragione contro i suoi aggressori.
Non fu così invece. Un colpo fatale gli spezzò il cranio ed egli cadde sulla soglia della stanza mandando un rauco grido, mentre dalla ferita usciva un largo rivolo di sangue.
Compiuto il delitto la moglie si diede a fuggire per la campagna ed è tuttora latitante. I ragazzi invece rimasero lì, fermi impalati davanti al cadavere del loro padrino, stretti alle gonne della nonna che aveva anche lei con tribuito al delitto.
Avvertita la Benemerita, accorse subito sul posto i RR. CC. che procedettero all'arresto dei tre complici.
Nel frattempo una enorme folla si accalcava impremeando davanti alla casa, tenuta lontana dai militi di servizio.
Dopo il sopralluogo dell'autorità giudiziaria il cadavere del Giuffridi venne rimosso e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero. La vecchia Simonetti ed i nipoti furono tosto tradotti alle carceri di Tolmezzo a disposizione dell'autorità, mentre pattuglie di carabinieri si sono dati alla ricerca della moglie dell'ucciso che si crede potrà essere arrestata entro oggi.
Momenti del delitto?
Questo sarà compito dell'autorità giudiziaria e questo emergerà più tardi con sicurezza dalle indagini iniziate.

Lenia lascerebbe Mosca per 6 mesi

BERLINO, 15. — La «Freiheit» è informata che Lenin lascerebbe Mosca per circa sei mesi. Lo sostituirà per questo tempo un triumvirato composto di Stalin, Kamenew e Rykow. Stalin è un bolscevico georgiano di nazionalità turca. Viene descritto come un uomo di grande energia ed è ora segretario generale del partito comunista; Kamenew è il presidente dei soviet di Mosca e passt per liberale (espressione che non si sa che cosa possa voler significare in Russia); Rykow fu presidente del consiglio economico. La nomina è avvenuta inufficialmente da parte del partito comunista.

Un inventore italiano si propone di rimettere a galla il "Lusitania"

LONDRA, 15. — Nei circoli marittimi inglesi si è agitata in questi giorni la questione della possibilità di riportare a galla il piroscafo «Lusitania» affondato nel 1915 da un sottomarino tedesco, causando la morte di oltre 100 persone.
Il progetto è di origine americana, ma è basato su proposte tecniche di un italiano, il quale propone pure l'impiego di certi apparecchi da lui perfezionati. Sembra che un sindacato americano sarebbe disposto a fornire i capitali e che le operazioni dovrebbero cominciare verso la fine dell'estate.

Il Re in viaggio per Reggio Emilia

CARPI, 15. — Alle ore 16 è passato per Carpi in automobile S. M. il Re, il quale era accompagnato dall'on. ministro Maggiorino Ferraris e dall'on. Pallastrelli. Sulla piazza Vittorio Emanuele si trovavano a salutare il Sovrano il prefetto di Modena, barone Errante, altre autorità ed una immensa folla composta in gran parte di operai che hanno entusiasticamente applaudito il Re. Il commissario prefettizio del comune ha letto un indirizzo di devozione e di omaggio, quindi il Sovrano, tra deliranti acclamazioni, ha proseguito per Reggio Emilia.

La colonna Graziani sconfigge i ribelli tripolini

TRIPOLI, 15. — Ultimate le operazioni di polizia nella pianura, le truppe di colore hanno iniziato un'energica azione contro i capi ribelli Feghen e Suni che, sobillati dai noti mestatori Farhat e Gargani, hanno trascinato alla lotta le popolazioni del Gebel, Zintan e Rogeban.
Il colonnello Graziani lunedì u. s. occupò Giose, capoluogo del Cazà omonimo, travolgendo la resistenza di un migliaio di ribelli cui inflisse gravissime perdite, subendone lievi per l'ammirabile slancio delle truppe.
La notizia suscita entusiasmo a Tripoli, sia per il significato politico, sia per il valore morale, avendo la colonna Graziani riportato sul castello di Giose il tricolore dopo 7 anni.

Il Re a Bergamo

BERGAMO, 15. — La città è animatissima per l'attesa visita di S. M. il Re. Fin dalle 7 cominciano a giungere alla stazione e si raccolgono nella saletta reale le autorità civili e militari. Tra cui si trova il Ministero delle Terre Liberate, il S. Segretario di Stato on. Pallastrelli, il sindaco, senatori e deputati.
Il Re viene ossequiato dalle autorità presenzi e poi passa in rivista una compagnia d'onore di alpini.
Non appena il Sovrano esce dalla stazione la immensa folla che si addensa nel piazzale e gremisce le finestre ed i balconi prorompe in entusiastiche acclamazioni. Sempre fatto segno a calorosa dimostrazione il Re si reca col seguito in piazza Carrara, ove alla sua presenza, viene scoperta una lapide murata nella parete esterna della caserma degli alpini, dedicata all'eroico bergamasco Gabriele Camozzi, di cui reca l'effigie. E' stato poi inaugurato il monumento in onore del 5 Regg. Alpini rappresentante un alpino che regge in alto un masso in atto di scagliarlo contro il nemico.
Nella parte inferiore del piedestallo in appesita lapide sono scolpiti i nomi di 3600 valorosi, fra cui più di mille bergamaschi che nella guerra libica e in quella europea, caddero per la grandezza della patria.

Una tragedia a Stazione per la Carnia

La di lui moglie, la suocera ed i figli salirono tosto di sopra e cominciarono a percuoterlo vivamente.
Quello che avvenne in quella piccola stanza bassa ed umida, non è facile immaginare. Il povero Giuffridi accerchiato e stretto dai quattro assalitori tentò di uscire in istrada, ma lo raggiunse un potente colpo di alpestkak alla testa che lo stese cadavere sull'istante.
La scena si è svolta fulminea, senza nemmeno che i casiliani potessero accorgersi ed accorrere in aiuto al malcapitato.
Dal canto suo, il siciliano, non avrà nemmeno pensato a gridare soccorso, fidando nella sua robusta superiorità che lo avrebbe in breve condotto a dominare l'alterco e ad avere ragione contro i suoi aggressori.
Non fu così invece. Un colpo fatale gli spezzò il cranio ed egli cadde sulla soglia della stanza mandando un rauco grido, mentre dalla ferita usciva un largo rivolo di sangue.
Compiuto il delitto la moglie si diede a fuggire per la campagna ed è tuttora latitante. I ragazzi invece rimasero lì, fermi impalati davanti al cadavere del loro padrino, stretti alle gonne della nonna che aveva anche lei con tribuito al delitto.
Avvertita la Benemerita, accorse subito sul posto i RR. CC. che procedettero all'arresto dei tre complici.
Nel frattempo una enorme folla si accalcava impremeando davanti alla casa, tenuta lontana dai militi di servizio.
Dopo il sopralluogo dell'autorità giudiziaria il cadavere del Giuffridi venne rimosso e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero. La vecchia Simonetti ed i nipoti furono tosto tradotti alle carceri di Tolmezzo a disposizione dell'autorità, mentre pattuglie di carabinieri si sono dati alla ricerca della moglie dell'ucciso che si crede potrà essere arrestata entro oggi.
Momenti del delitto?
Questo sarà compito dell'autorità giudiziaria e questo emergerà più tardi con sicurezza dalle indagini iniziate.

Si è quindi formato un corteo che ha accompagnato il Sovrano a visitare il Tempio di S. Maria Maggiore.

S. M. il Re è stato accolto dal Vescovo e dal Capitolo e dai membri della Congregazione di Carità e dopo la visita del Tempio, si è recato al Municipio, dove nel cortile sono schierati i sindaci della provincia coi quali si trattiene affabilmente, e quindi si sofferma nella sala del Consiglio dove il Sindaco vi presenta le autorità.
Il Sovrano acclamato da migliaia di studenti, si reca poi a visitare il nuovo palazzo dell'Istituto Tecnico, di cui egli stesso pose la prima pietra nel 1913, e poscia si dirige alla stazione continuamente applaudito. Alle 10.55, ossequiato dalle autorità, cui ha manifestato la sua viva soddisfazione per la visita fatta, il Re è partito per Breischi.

Il Re in viaggio per Reggio Emilia

CARPI, 15. — Alle ore 16 è passato per Carpi in automobile S. M. il Re, il quale era accompagnato dall'on. ministro Maggiorino Ferraris e dall'on. Pallastrelli. Sulla piazza Vittorio Emanuele si trovavano a salutare il Sovrano il prefetto di Modena, barone Errante, altre autorità ed una immensa folla composta in gran parte di operai che hanno entusiasticamente applaudito il Re. Il commissario prefettizio del comune ha letto un indirizzo di devozione e di omaggio, quindi il Sovrano, tra deliranti acclamazioni, ha proseguito per Reggio Emilia.

La colonna Graziani sconfigge i ribelli tripolini

TRIPOLI, 15. — Ultimate le operazioni di polizia nella pianura, le truppe di colore hanno iniziato un'energica azione contro i capi ribelli Feghen e Suni che, sobillati dai noti mestatori Farhat e Gargani, hanno trascinato alla lotta le popolazioni del Gebel, Zintan e Rogeban.
Il colonnello Graziani lunedì u. s. occupò Giose, capoluogo del Cazà omonimo, travolgendo la resistenza di un migliaio di ribelli cui inflisse gravissime perdite, subendone lievi per l'ammirabile slancio delle truppe.
La notizia suscita entusiasmo a Tripoli, sia per il significato politico, sia per il valore morale, avendo la colonna Graziani riportato sul castello di Giose il tricolore dopo 7 anni.

Il Re a Bergamo

BERGAMO, 15. — La città è animatissima per l'attesa visita di S. M. il Re. Fin dalle 7 cominciano a giungere alla stazione e si raccolgono nella saletta reale le autorità civili e militari. Tra cui si trova il Ministero delle Terre Liberate, il S. Segretario di Stato on. Pallastrelli, il sindaco, senatori e deputati.
Il Re viene ossequiato dalle autorità presenzi e poi passa in rivista una compagnia d'onore di alpini.
Non appena il Sovrano esce dalla stazione la immensa folla che si addensa nel piazzale e gremisce le finestre ed i balconi prorompe in entusiastiche acclamazioni. Sempre fatto segno a calorosa dimostrazione il Re si reca col seguito in piazza Carrara, ove alla sua presenza, viene scoperta una lapide murata nella parete esterna della caserma degli alpini, dedicata all'eroico bergamasco Gabriele Camozzi, di cui reca l'effigie. E' stato poi inaugurato il monumento in onore del 5 Regg. Alpini rappresentante un alpino che regge in alto un masso in atto di scagliarlo contro il nemico.
Nella parte inferiore del piedestallo in appesita lapide sono scolpiti i nomi di 3600 valorosi, fra cui più di mille bergamaschi che nella guerra libica e in quella europea, caddero per la grandezza della patria.

Una tragedia a Stazione per la Carnia

La di lui moglie, la suocera ed i figli salirono tosto di sopra e cominciarono a percuoterlo vivamente.
Quello che avvenne in quella piccola stanza bassa ed umida, non è facile immaginare. Il povero Giuffridi accerchiato e stretto dai quattro assalitori tentò di uscire in istrada, ma lo raggiunse un potente colpo di alpestkak alla testa che lo stese cadavere sull'istante.
La scena si è svolta fulminea, senza nemmeno che i casiliani potessero accorgersi ed accorrere in aiuto al malcapitato.
Dal canto suo, il siciliano, non avrà nemmeno pensato a gridare soccorso, fidando nella sua robusta superiorità che lo avrebbe in breve condotto a dominare l'alterco e ad avere ragione contro i suoi aggressori.
Non fu così invece. Un colpo fatale gli spezzò il cranio ed egli cadde sulla soglia della stanza mandando un rauco grido, mentre dalla ferita usciva un largo rivolo di sangue.
Compiuto il delitto la moglie si diede a fuggire per la campagna ed è tuttora latitante. I ragazzi invece rimasero lì, fermi impalati davanti al cadavere del loro padrino, stretti alle gonne della nonna che aveva anche lei con tribuito al delitto.
Avvertita la Benemerita, accorse subito sul posto i RR. CC. che procedettero all'arresto dei tre complici.
Nel frattempo una enorme folla si accalcava impremeando davanti alla casa, tenuta lontana dai militi di servizio.
Dopo il sopralluogo dell'autorità giudiziaria il cadavere del Giuffridi venne rimosso e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero. La vecchia Simonetti ed i nipoti furono tosto tradotti alle carceri di Tolmezzo a disposizione dell'autorità, mentre pattuglie di carabinieri si sono dati alla ricerca della moglie dell'ucciso che si crede potrà essere arrestata entro oggi.
Momenti del delitto?
Questo sarà compito dell'autorità giudiziaria e questo emergerà più tardi con sicurezza dalle indagini iniziate.

Una tragedia a Stazione per la Carnia

La di lui moglie, la suocera ed i figli salirono tosto di sopra e cominciarono a percuoterlo vivamente.
Quello che avvenne in quella piccola stanza bassa ed umida, non è facile immaginare. Il povero Giuffridi accerchiato e stretto dai quattro assalitori tentò di uscire in istrada, ma lo raggiunse un potente colpo di alpestkak alla testa che lo stese cadavere sull'istante.
La scena si è svolta fulminea, senza nemmeno che i casiliani potessero accorgersi ed accorrere in aiuto al malcapitato.
Dal canto suo, il siciliano, non avrà nemmeno pensato a gridare soccorso, fidando nella sua robusta superiorità che lo avrebbe in breve condotto a dominare l'alterco e ad avere ragione contro i suoi aggressori.
Non fu così invece. Un colpo fatale gli spezzò il cranio ed egli cadde sulla soglia della stanza mandando un rauco grido, mentre dalla ferita usciva un largo rivolo di sangue.
Compiuto il delitto la moglie si diede a fuggire per la campagna ed è tuttora latitante. I ragazzi invece rimasero lì, fermi impalati davanti al cadavere del loro padrino, stretti alle gonne della nonna che aveva anche lei con tribuito al delitto.
Avvertita la Benemerita, accorse subito sul posto i RR. CC. che procedettero all'arresto dei tre complici.
Nel frattempo una enorme folla si accalcava impremeando davanti alla casa, tenuta lontana dai militi di servizio.
Dopo il sopralluogo dell'autorità giudiziaria il cadavere del Giuffridi venne rimosso e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero. La vecchia Simonetti ed i nipoti furono tosto tradotti alle carceri di Tolmezzo a disposizione dell'autorità, mentre pattuglie di carabinieri si sono dati alla ricerca della moglie dell'ucciso che si crede potrà essere arrestata entro oggi.
Momenti del delitto?
Questo sarà compito dell'autorità giudiziaria e questo emergerà più tardi con sicurezza dalle indagini iniziate.

Si è quindi formato un corteo che ha accompagnato il Sovrano a visitare il Tempio di S. Maria Maggiore.

S. M. il Re è stato accolto dal Vescovo e dal Capitolo e dai membri della Congregazione di Carità e dopo la visita del Tempio, si è recato al Municipio, dove nel cortile sono schierati i sindaci della provincia coi quali si trattiene affabilmente, e quindi si sofferma nella sala del Consiglio dove il Sindaco vi presenta le autorità.
Il Sovrano acclamato da migliaia di studenti, si reca poi a visitare il nuovo palazzo dell'Istituto Tecnico, di cui egli stesso pose la prima pietra nel 1913, e poscia si dirige alla stazione continuamente applaudito. Alle 10.55, ossequiato dalle autorità, cui ha manifestato la sua viva soddisfazione per la visita fatta, il Re è partito per Breischi.

Il Re in viaggio per Reggio Emilia

CARPI, 15. — Alle ore 16 è passato per Carpi in automobile S. M. il Re, il quale era accompagnato dall'on. ministro Maggiorino Ferraris e dall'on. Pallastrelli. Sulla piazza Vittorio Emanuele si trovavano a salutare il Sovrano il prefetto di Modena, barone Errante, altre autorità ed una immensa folla composta in gran parte di operai che hanno entusiasticamente applaudito il Re. Il commissario prefettizio del comune ha letto un indirizzo di devozione e di omaggio, quindi il Sovrano, tra deliranti acclamazioni, ha proseguito per Reggio Emilia.

La colonna Graziani sconfigge i ribelli tripolini

TRIPOLI, 15. — Ultimate le operazioni di polizia nella pianura, le truppe di colore hanno iniziato un'energica azione contro i capi ribelli Feghen e Suni che, sobillati dai noti mestatori Farhat e Gargani, hanno trascinato alla lotta le popolazioni del Gebel, Zintan e Rogeban.
Il colonnello Graziani lunedì u. s. occupò Giose, capoluogo del Cazà omonimo, travolgendo la resistenza di un migliaio di ribelli cui inflisse gravissime perdite, subendone lievi per l'ammirabile slancio delle truppe.
La notizia suscita entusiasmo a Tripoli, sia per il significato politico, sia per il valore morale, avendo la colonna Graziani riportato sul castello di Giose il tricolore dopo 7 anni.

Il Re a Bergamo

BERGAMO, 15. — La città è animatissima per l'attesa visita di S. M. il Re. Fin dalle 7 cominciano a giungere alla stazione e si raccolgono nella saletta reale le autorità civili e militari. Tra cui si trova il Ministero delle Terre Liberate, il S. Segretario di Stato on. Pallastrelli, il sindaco, senatori e deputati.
Il Re viene ossequiato dalle autorità presenzi e poi passa in rivista una compagnia d'onore di alpini.
Non appena il Sovrano esce dalla stazione la immensa folla che si addensa nel piazzale e gremisce le finestre ed i balconi prorompe in entusiastiche acclamazioni. Sempre fatto segno a calorosa dimostrazione il Re si reca col seguito in piazza Carrara, ove alla sua presenza, viene scoperta una lapide murata nella parete esterna della caserma degli alpini, dedicata all'eroico bergamasco Gabriele Camozzi, di cui reca l'effigie. E' stato poi inaugurato il monumento in onore del 5 Regg. Alpini rappresentante un alpino che regge in alto un masso in atto di scagliarlo contro il nemico.
Nella parte inferiore del piedestallo in appesita lapide sono scolpiti i nomi di 3600 valorosi, fra cui più di mille bergamaschi che nella guerra libica e in quella europea, caddero per la grandezza della patria.

Una tragedia a Stazione per la Carnia

La di lui moglie, la suocera ed i figli salirono tosto di sopra e cominciarono a percuoterlo vivamente.
Quello che avvenne in quella piccola stanza bassa ed umida, non è facile immaginare. Il povero Giuffridi accerchiato e stretto dai quattro assalitori tentò di uscire in istrada, ma lo raggiunse un potente colpo di alpestkak alla testa che lo stese cadavere sull'istante.
La scena si è svolta fulminea, senza nemmeno che i casiliani potessero accorgersi ed accorrere in aiuto al malcapitato.
Dal canto suo, il siciliano, non avrà nemmeno pensato a gridare soccorso, fidando nella sua robusta superiorità che lo avrebbe in breve condotto a dominare l'alterco e ad avere ragione contro i suoi aggressori.
Non fu così invece. Un colpo fatale gli spezzò il cranio ed egli cadde sulla soglia della stanza mandando un rauco grido, mentre dalla ferita usciva un largo rivolo di sangue.
Compiuto il delitto la moglie si diede a fuggire per la campagna ed è tuttora latitante. I ragazzi invece rimasero lì, fermi impalati davanti al cadavere del loro padrino, stretti alle gonne della nonna che aveva anche lei con tribuito al delitto.
Avvertita la Benemerita, accorse subito sul posto i RR. CC. che procedettero all'arresto dei tre complici.
Nel frattempo una enorme folla si accalcava impremeando davanti alla casa, tenuta lontana dai militi di servizio.
Dopo il sopralluogo dell'autorità giudiziaria il cadavere del Giuffridi venne rimosso e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero. La vecchia Simonetti ed i nipoti furono tosto tradotti alle carceri di Tolmezzo a disposizione dell'autorità, mentre pattuglie di carabinieri si sono dati alla ricerca della moglie dell'ucciso che si crede potrà essere arrestata entro oggi.
Momenti del delitto?
Questo sarà compito dell'autorità giudiziaria e questo emergerà più tardi con sicurezza dalle indagini iniziate.

Una tragedia a Stazione per la Carnia

La di lui moglie, la suocera ed i figli salirono tosto di sopra e cominciarono a percuoterlo vivamente.
Quello che avvenne in quella piccola stanza bassa ed umida, non è facile immaginare. Il povero Giuffridi accerchiato e stretto dai quattro assalitori tentò di uscire in istrada, ma lo raggiunse un potente colpo di alpestkak alla testa che lo stese cadavere sull'istante.
La scena si è svolta fulminea, senza nemmeno che i casiliani potessero accorgersi ed accorrere in aiuto al malcapitato.
Dal canto suo, il siciliano, non avrà nemmeno pensato a gridare soccorso, fidando nella sua robusta superiorità che lo avrebbe in breve condotto a dominare l'alterco e ad avere ragione contro i suoi aggressori.
Non fu così invece. Un colpo fatale gli spezzò il cranio ed egli cadde sulla soglia della stanza mandando un rauco grido, mentre dalla ferita usciva un largo rivolo di sangue.
Compiuto il delitto la moglie si diede a fuggire per la campagna ed è tuttora latitante. I ragazzi invece rimasero lì, fermi impalati davanti al cadavere del loro padrino, stretti alle gonne della nonna che aveva anche lei con tribuito al delitto.
Avvertita la Benemerita, accorse subito sul posto i RR. CC. che procedettero all'arresto dei tre complici.
Nel frattempo una enorme folla si accalcava impremeando davanti alla casa, tenuta lontana dai militi di servizio.
Dopo il sopralluogo dell'autorità giudiziaria il cadavere del Giuffridi venne rimosso e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero. La vecchia Simonetti ed i nipoti furono tosto tradotti alle carceri di Tolmezzo a disposizione dell'autorità, mentre pattuglie di carabinieri si sono dati alla ricerca della moglie dell'ucciso che si crede potrà essere arrestata entro oggi.
Momenti del delitto?
Questo sarà compito dell'autorità giudiziaria e questo emergerà più tardi con sicurezza dalle indagini iniziate.

Si è quindi formato un corteo che ha accompagnato il Sovrano a visitare il Tempio di S. Maria Maggiore.

S. M. il Re è stato accolto dal Vescovo e dal Capitolo e dai membri della Congregazione di Carità e dopo la visita del Tempio, si è recato al Municipio, dove nel cortile sono schierati i sindaci della provincia coi quali si trattiene affabilmente, e quindi si sofferma nella sala del Consiglio dove il Sindaco vi presenta le autorità.
Il Sovrano acclamato da migliaia di studenti, si reca poi a visitare il nuovo palazzo dell'Istituto Tecnico, di cui egli stesso pose la prima pietra nel 1913, e poscia si dirige alla stazione continuamente applaudito. Alle 10.55, ossequiato dalle autorità, cui ha manifestato la sua viva soddisfazione per la visita fatta, il Re è partito per Breischi.

Il Re in viaggio per Reggio Emilia

CARPI, 15. — Alle ore 16 è passato per Carpi in automobile S. M. il Re, il quale era accompagnato dall'on. ministro Maggiorino Ferraris e dall'on. Pallastrelli. Sulla piazza Vittorio Emanuele si trovavano a salutare il Sovrano il prefetto di Modena, barone Errante, altre autorità ed una immensa folla composta in gran parte di operai che hanno entusiasticamente applaudito il Re. Il commissario prefettizio del comune ha letto un indirizzo di devozione e di omaggio, quindi il Sovrano, tra deliranti acclamazioni, ha proseguito per Reggio Emilia.

La colonna Graziani sconfigge i ribelli tripolini

TRIPOLI, 15. — Ultimate le operazioni di polizia nella pianura, le truppe di colore hanno iniziato un'energica azione contro i capi ribelli Feghen e Suni che, sobillati dai noti mestatori Farhat e Gargani, hanno trascinato alla lotta le popolazioni del Gebel, Zintan e Rogeban.
Il colonnello Graziani lunedì u. s. occupò Giose, capoluogo del Cazà omonimo, travolgendo la resistenza di un migliaio di ribelli cui inflisse gravissime perdite, subendone lievi per l'ammirabile slancio delle truppe.
La notizia suscita entusiasmo a Tripoli, sia per il significato politico, sia per il valore morale, avendo la colonna Graziani riportato sul castello di Giose il tricolore dopo 7 anni.

Il Re a Bergamo

BERGAMO, 15. — La città è animatissima per l'attesa visita di S. M. il Re. Fin dalle 7 cominciano a giungere alla stazione e si raccolgono nella saletta reale le autorità civili e militari. Tra cui si trova il Ministero delle Terre Liberate, il S. Segretario di Stato on. Pallastrelli, il sindaco, senatori e deputati.
Il Re viene ossequiato dalle autorità presenzi e poi passa in rivista una compagnia d'onore di alpini.
Non appena il Sovrano esce dalla stazione la immensa folla che si addensa nel piazzale e gremisce le finestre ed i balconi prorompe in entusiastiche acclamazioni. Sempre fatto segno a calorosa dimostrazione il Re si reca col seguito in piazza Carrara, ove alla sua presenza, viene scoperta una lapide murata nella parete esterna della caserma degli alpini, dedicata all'eroico bergamasco Gabriele Camozzi, di cui reca l'effigie. E' stato poi inaugurato il monumento in onore del 5 Regg. Alpini rappresentante un alpino che regge in alto un masso in atto di scagliarlo contro il nemico.
Nella parte inferiore del piedestallo in appesita lapide sono scolpiti i nomi di 3600 valorosi, fra cui più di mille bergamaschi che nella guerra libica e in quella europea, caddero per la grandezza della patria.

Una tragedia a Stazione per la Carnia

La di lui moglie, la suocera ed i figli salirono tosto di sopra e cominciarono a percuoterlo vivamente.
Quello che avvenne in quella piccola stanza bassa ed umida, non è facile immaginare. Il povero Giuffridi accerchiato e stretto dai quattro assalitori tentò di uscire in istrada, ma lo raggiunse un potente colpo di alpestkak alla testa che lo stese cadavere sull'istante.
La scena si è svolta fulminea, senza nemmeno che i casiliani potessero accorgersi ed accorrere in aiuto al malcapitato.
Dal canto suo, il siciliano, non avrà nemmeno pensato a gridare soccorso, fidando nella sua robusta superiorità che lo avrebbe in breve condotto a dominare l'alterco e ad avere ragione contro i suoi aggressori.
Non fu così invece. Un colpo fatale gli spezzò il cranio ed egli cadde sulla soglia della stanza mandando un rauco grido, mentre dalla ferita usciva un largo rivolo di sangue.
Compiuto il delitto la moglie si diede a fuggire per la campagna ed è tuttora latitante. I ragazzi invece rimasero lì, fermi impalati davanti al cadavere del loro padrino, stretti alle gonne della nonna che aveva anche lei con tribuito al delitto.
Avvertita la Benemerita, accorse subito sul posto i RR. CC. che procedettero all'arresto dei tre complici.
Nel frattempo una enorme folla si accalcava impremeando davanti alla casa, tenuta lontana dai militi di servizio.
Dopo il sopralluogo dell'autorità giudiziaria il cadavere del Giuffridi venne rimosso e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero. La vecchia Simonetti ed i nipoti furono tosto tradotti alle carceri di Tolmezzo a disposizione dell'autorità, mentre pattuglie di carabinieri si sono dati alla ricerca della moglie dell'ucciso che si crede potrà essere arrestata entro oggi.
Momenti del delitto?
Questo sarà compito dell'autorità giudiziaria e questo emergerà più tardi con sicurezza dalle indagini iniziate.

Una tragedia a Stazione per la Carnia

La di lui moglie, la suocera ed i figli salirono tosto di sopra e cominciarono a percuoterlo vivamente.
Quello che avvenne in quella piccola stanza bassa ed umida, non è facile immaginare. Il povero Giuffridi accerchiato e stretto dai quattro assalitori tentò di uscire in istrada, ma lo raggiunse un potente colpo di alpestkak alla testa che lo stese cadavere sull'istante.
La scena si è svolta fulminea, senza nemmeno che i casiliani potessero accorgersi ed accorrere in aiuto al malcapitato.
Dal canto suo, il siciliano, non avrà nemmeno pensato a gridare soccorso, fidando nella sua robusta superiorità che lo avrebbe in breve condotto a dominare l'alterco e ad avere ragione contro i suoi aggressori.
Non fu così invece. Un colpo fatale gli spezzò il cranio ed egli cadde sulla soglia della stanza mandando un rauco grido, mentre dalla ferita usciva un largo rivolo di sangue.
Compiuto il delitto la moglie si diede a fuggire per la campagna ed è tuttora latitante. I ragazzi invece rimasero lì, fermi impalati davanti al cadavere del loro padrino, stretti alle gonne della nonna che aveva anche lei con tribuito al delitto.
Avvertita la Benemerita, accorse subito sul posto i RR. CC. che procedettero all'arresto dei tre complici.
Nel frattempo una enorme folla si accalcava impremeando davanti alla casa, tenuta lontana dai militi di servizio.
Dopo il sopralluogo dell'autorità giudiziaria il cadavere del Giuffridi venne rimosso e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero. La vecchia Simonetti ed i nipoti furono tosto tradotti alle carceri di Tolmezzo a disposizione dell'autorità, mentre pattuglie di carabinieri si sono dati alla ricerca della moglie dell'ucciso che si crede potrà essere arrestata entro oggi.
Momenti del delitto?
Questo sarà compito dell'autorità giudiziaria e questo emergerà più tardi con sicurezza dalle indagini iniziate.

Ricordando la conquista del Montenero

Sono noti i convincimenti che ci hanno lasciato gli anni vissuti in guerra: una stima illimitata delle doti del nostro popolo, che, artefice massimo della vittoria, nonostante tutto, ebbe in compenso le calunnie pervicaci dei patriotardi imboscati e dei colpevoli che su esso riversarono la responsabilità della loro funesta inettitudine.

Ed è per questo che nel settimo anniversario della conquista del Monte Nero (16 giugno 1915) ricordiamo commossi un episodio che rifulsero queste doti, sulle tracce della seconda edizione pubblicata dall'Ufficio storico dello Stato Maggiore (La conquista del Montenero).

Tanto più volentieri verghiamo queste note in quanto vi ebbe parte quel Battaglione Val Natisone col quale vivemmo le ore più dure e più sublimi nel sacrificio.

È noto come il teatro d'operazione della nostra guerra recente sia stato il più difficile fra tutti i teatri di operazioni d'Europa, costituito com'era essenzialmente da terreno montuoso con tutti i caratteri dell'alta montagna per gran parte del suo sviluppo (circa 500 km.) e, nell'ultimo tratto più depressivo (50 km.) dall'altipiano arido e brullo del Carso, dardeggiato dal sole in estate, flagellato dalla bora in inverno, privo di acqua e di risorse.

Ed è noto del pari come le difficili condizioni climatiche e di terreno abbiano messo a dura prova le nostre truppe, specie nei primi mesi di guerra, quando alla sensibile deficienza dei mezzi supplivano lo slancio, la tenacia, lo spirito di abnegazione e le altre splendide qualità del soldato italiano che, combattendo contro difficoltà di ogni genere, contro le asperità stesse della natura, contro un avversario tenace ed agguerrito, si guadagnò presto giusta fama di valoroso e impose rispetto allo stesso nemico.

Ma non da molti sufficientemente conosciute sono le condizioni speciali in cui si svolsero alcune delle più importanti operazioni del primo periodo della campagna, che fu il più glorioso e difficile.

Fra tutte particolarmente importanti e degne di speciale considerazione — quale caratteristico esempio di guerra di alta montagna — riescono le operazioni che condussero alla conquista del M. Nero.

Compreso per intero nell'ansa disegnata dall'Isonzo dopo il tipico cambiamento di direzione di Soga, questo imponente massiccio delle Alpi Giulie settentrionali culminante nella cima km (T) (quota 2245), si estende dalla conca di Plezzo a quella di Tolmino con uno sviluppo rettilineo di circa 20 km. fronteggiando ad ovest (destra dell'Isonzo) le prealpi Giulie nel loro culmine maggiore, il Matajur.

Per conferire maggiore sicurezza alle nostre posizioni di sinistra Isonzo, occupate fin dai primi giorni della campagna, s'impose la conquista del M. Nero.

Donde l'attacco che diede luogo ad una vera battaglia di acque su per picchi inaccessibili, una battaglia combattuta con slancio eroico e con tenacia impareggiabile; una lotta nella quale rifulsero mirabilmente le solide qualità militari delle nostre truppe da montagna; un'azione tattica accuratamente preparata ed egregiamente eseguita, che in breve tempo e con perdite non gravi ci fruttò la conquista di posizioni che all'occhio più esperto apparivano irraggiungibili.

Quando qui si parla di questo splendido attacco che nella nostra storia della guerra viene annoverato senza restrizioni come un successo del nemico, o giungo subito: «Già il cappello davanti agli alpini: questo è stato un colpo da maestro».

Così si esprimeva la relazione austriaca. Ed invero fu quello un colpo da maestro; non però effettuato da sei battaglioni — come la relazione stessa afferma — bensì da sei compagnie dei battaglioni «Susa» e «Exilles».

La pubblicazione testè diramata dell'Ufficio storico del nostro Stato Maggiore in una seconda edizione ampliamente corredata da documenti ufficiali italiani ed austriaci, mette in chiara luce la brillante condotta degli alpini italiani negli aspri combattimenti, che, iniziatisi il 31 maggio 1915 con l'attacco del contrafforte Monte Vrata-Monte Vrsic, condussero il 16 giugno alla conquista dell'intero massiccio.

Tale pubblicazione è integrata da una piccola monografia panoramica che con l'aiuto di alcune tavole si propone di fornire spedatamente le prime nozioni sulla postura, clima, forme, regime idrografico e viabilità della zona: tavole e testo sono intimamente legati e si completano a vicenda.

Lo svolgimento dell'azione tattica diffusamente trattato nella prima parte del testo — è semplice e breve nelle sue grandi linee, ma ricco di episodi di valore singolarissimo, che nel loro complesso conferiscono all'operazione una grandiosità che ha quasi del leggendario.

Il 30 maggio 1915 si raccoglievano nella conca di Drezenea 12 Battaglioni

Alpini che, operando celeremente e di sorpresa, dovevano assolvere il triplice compito di:

a) superare le difese austriache sul tratto Vrsic — Vrata — M. Nero,

b) intercettare le comunicazioni tra la colonna di Plezzo e quella di Tolmino,

c) concorre, — con mossa aggrante — all'attacco di quest'ultima piazza da Nord-Est per l'alta valle del Tominski.

I 12 battaglioni erano formati su due gruppi: A e B, comandati rispettivamente dal Colonnello Tedeschi e dal Tenente Colonnello Pettinati.

Entrambi i gruppi furono posti agli ordini del Generale Etna, cui venne affidata dal comando del IV corpo d'Armata la direzione delle operazioni contro il monte Nero.

Il Generale Etna decise di agire da nord e da nord-ovest contro le posizioni nemiche, che — nel tratto Vrsic Vrata — risultavano occupate da circa 7 compagnie del 4 Reggimento Bosniaco.

Le operazioni si iniziarono il 31 maggio col brillante attacco dell'aspro contrafforte Vrsic-Vrata a nord del Monte Nero. Nonostante la pioggia torrenziale e le asperità del terreno, il battaglione «Susa» operando con grande slancio, sferrò un attacco di sorpresa che fruttò l'occupazione dell'intero contrafforte e la cattura di un ufficiale e 63 uomini di truppa.

Il contegno degli alpini in questa prima azione fu veramente ammirevole. Lo slancio delle truppe, la loro abilità di manovra in alta montagna e, soprattutto, la somma cura posta dai nostri nell'attuare la sorpresa, resero possibile il conseguimento di un successo tattico così importante, con uno sforzo relativamente minimo.

Le poche truppe incaricate della difesa del posto della posizione, furono sorprese dalla fulmineità di quella scalata innata attraverso una dorsale rocciosa ripidissima e, disorientati, cedettero.

I due pezzi da montagna che erano in batteria sul Vrsic furono salvati a stento dal nemico, uno anzi precipitò in un burrone.

Due compagnie che erano in riserva presso Planina Za Grebenon non poterono intervenire tempestivamente all'azione, poiché dormivano quando il nostro attacco si sferrò.

Il Generale Rehr, comandante del fronte carnico in un suo ordine riservato del primo maggio, stigmatizzava il contegno delle truppe, che, per insufficiente vigilanza, non ebbero a difendere una ripida dorsale rocciosa, pur sapendo di avere di fronte gli alpini (dei quali era noto il valore), e lamenta che le compagnie di riserva non abbiano opposto alcuna resistenza perché sorprese dall'attacco mentre dormivano. — E' però certo che quelle due compagnie dovettero essere anch'esse impegnate, sia pure quando la posizione era già compromessa, poiché non furono più impiegate nella giornata.

Comunque, il generale austriaco, pur riconoscendo esplicitamente il valore degli alpini italiani, cerca di sminuire il merito, attribuendo la ragione essenziale del loro successo alla mancata resistenza delle truppe.

Sta di fatto però, che se i difensori non opposero tutta la resistenza che la importanza della posizione richiedeva fu perchè essi rimasero completamente disorientati — e quindi — in condizioni di inferiorità morale — per effetto della fulmineità dell'attacco.

Abbastanza v'è rimase pertanto l'attività delle artiglierie nemiche, disposte a semicerchio intorno alla posizione del Vrsic-Vrata in numero piuttosto rilevante. Non mancava qualche bocca da fuoco di grosso calibro: proiettili da 305 colpirono il giorno 12 le nostre truppe del Vrata, producendo qualche perdita. Ma le maggiori molestie per gli alpini erano date dai tiratori nemici, che annidati fra le rocce, battevano ogni punto di obbligato passaggio.

Nonostante tale molestia e difficili condizioni di vita dovute alla neve che tuttora ricopriva quelle desolate posizioni, alla scarsità di acqua e di legna e alla difficoltà delle comunicazioni, per cui spesso non era possibile far giungere il rancio caldo alle truppe, queste seppero opporre agli attacchi avversari una tenacia e un'aggressività veramente ammirevoli, tali da impressionare lo stesso nemico, inducendolo ad un esplicito riconoscimento del valore italiano.

Intaccata sentibilmente la linea di occupazione nemica, con la conquista del Vrsic-Vrata, rimaneva ora la parte più difficile dell'operazione, la conquista cioè dell'intero baluardo del Monte Nero, per potere poi mandare ad effetto il progettato movimento aggrante su Tolmino occupando le posizioni tra Val Lepenta e Val Tominski e precludendo così in modo assoluto al nemico la possibilità di spostare ulteriormente le sue forze da Plezzo a Tolmino.

Avvenuto l'arresto, nell'attività controffensiva del nemico, il Generale Etna decise senz'altro di agire ed emanò il 14 le direttive per l'attacco da effettuarsi di sorpresa nella notte del 15 al 16.

Viene ora la parte più interessante di questa difficile operazione.

L'attacco doveva essere eseguito con temporaneamente da due colonne: una proveniente da nord-ovest, l'altra da sud est.

Il battaglione «Susa» (colonna settentrionale) dalle sue posizioni di partenza sul Vrata-Potoce doveva attaccare la linea di cresta tra quota 2138 e il monte Nero; in pari tempo, il battaglione «Exilles» (colonna meridionale) dalla posizione del Koziliak doveva affrontare direttamente la vetta del Monte Nero (quota 2245) ed assicurarne il possesso collegandosi con la colonna proveniente da nord.

In una breve ma accanita lotta combattuta essenzialmente con la baionetta e con la bomba, la vittoria dei nostri si fermò presto completa, fruttando in qualche ora la conquista di picchi inaccessibili, fra cui la vetta del kru, nonché la cattura di oltre 600 prigionieri.

Particolarmente degna di nota in quest'azione fu la condotta dell'84.a compagnia del battaglione «Exilles», cui andava dal capitano Albarello, cui era stato affidato il compito più tenero dell'ardua giornata.

La compagnia — 130 uomini in 3 plotoni — mosse dal Koziliak alle ore 24 in fila indiana lungo la sottile cresta rocciosa che dalla colletta Koziliak sale direttamente alla vetta del Monte Nero.

Era quello un itinerario assolutamente impraticabile. Si trattava di impicciarsi su di una cresta rocciosa quasi a picco, superando un dislivello di oltre mille metri. Si correva il rischio di essere rovesciati giù dalla roccia, ma si evitavano con tale itinerario le frane e le eventuali fagote nemiche; infine era quello il solo mezzo per sorprendere il nemico, che non poteva attendersi alcun serio attacco da quella direzione, non a torto ritenuta inaccessibile. Gli intrapresi alpini della 84.a compagnia non esitarono e, trascinati dal fascino del loro comandante, si lanciarono all'attacco del roccioso baluardo, pieni di fede nel successo.

Precedeva il Sottotenente Pico con un nucleo di 5 uomini, seguiva il capitano Albarello alla testa del 1.º plotone (50 uomini scelti).

In silenzio perfetto, con ordine e con precisione mirabili, quel pugno di eroi leggendari, superando uno sforzo fisico e morale che non sarà mai abbastanza conosciuto e ammirato, dà la scalata all'intangibile baluardo, raggiunge in 3 ore la vetta inaccessibile.

Circa alla stessa ora (3,5) la 31.a compagnia, agli ordini del Capitano Rosso, partita anch'essa dal Koziliak, raggiungeva e attaccava la colletta di M. Nero (quota 2052), attirando da quella parte l'attenzione del nemico.

Il sottotenente Pico giunge inavvertito sulle prime difese avversarie e vi irrompe decisamente, rovesciandone i difensori giù per i canali sottostanti e, subito rincalzato dal 50 uomini del Capitano Albarello, afferra la conquista della vetta. Ma nel momento stesso in cui la vittoria arride alla cosciente audacia del giovane ufficiale, una fucilata lo colpisce a morte, ed egli esala l'ultimo anelito della grande eroica vita fra le braccia del suo capitano, in velta al baluardo conquistato con tanto arduo.

Alle ore 5 le due colonne del «Susa» e dell'«Exilles» si collegavano alla voce sul massiccio conquistato. Di fronte all'impeto irresistibile degli alpini, tutta la linea di cresta tra Vrata e Monte Nero era caduta e la cima stessa del M. Nero conquistata.

Le disposizioni emanate dal generale Etna per l'attacco notturno contemporaneo delle due colonne avevano reso possibile l'avvicinamento e la sorpresa. I Comandanti dei battaglioni «Susa» ed «Exilles» avevano — a loro volta — stabilito modalità di attacco tali da agevolare grandemente il successo.

Le prove di valore dei nostri meravigliosi alpini furono in quell'azione numerose e superbe, tali da imporre rispetto e ammirazione allo stesso avversario. Particolare rilievo merita il nome del capitano Albarello, nonché quelli di due eroi ufficiali caduti in quella giornata, i sottotenenti Pico e Vallero, imperscrutabili lo slancio entusiasta dei nostri giovani subalterni.

Nè si può a meno di ricordare — pure entro i limiti necessariamente ristretti di una sommaria recensione — lo slancio glorioso di umile gregario il soldato Girardi Luigi di Torino.

Già segnalatosi per il suo sereno ardimento nell'attacco del Vrsic, il mattino del 17 si offriva volontario per recuperare le salme di quattro compagni morti, rimaste davanti alle trincee austriache.

Uscito disarmato dalle trincee, scendendo per un difficile canale egli giungeva a stento in prossimità delle salme. Scopertosi il capo in segno di reverente omaggio, assicurava con le orde e i cadaveri, tentando di trasportarli in un posto riparato dalla vista e dal tiro nemico, ma l'eccessiva pendenza del nevai non glielo permise, malgrado ogni sforzo. Avuto l'ordine di seppellire i cadaveri nelle anfrattuosità delle rocce vicine, con superba concordanza del pericolo, a pochi passi dal nemico, compiva l'operazione, facendo scivolare de-

licatamente le quattro salme in due crepacci, dove le ricopriva con le mantelline e con un lieve strato di neve.

L'atto del Girardi eminentemente nobile e generoso, ispirato ad un senso di solidarietà umana che varca i limiti del più sentito cameratismo, rispecchio una di quelle anime riccamente dotate della più alta umanità, quali solo la gente nostra sa darle nelle sue produzioni fatali.

Il nemico, fortemente ammirato per

tanto slancio generoso, si astenne dal far fuoco per tutta la durata della pietosa operazione.

Dall'elenco delle ricompense individuali e collettive concesse per l'azione del Monte Nero, integralmente riportato nella seconda parte della pubblicazione dello Stato Maggiore, si rilevano in modo luminoso gli esempi di ardimento e di abnegazione offerti dai concorrenti e il fiero slancio col quale risposero tutti i gregari.

In questo deve essere per noi motivo di orgoglio, e in pari tempo, deve insegnarci ad apprezzare meglio noi stessi — a pochi anni dalla guerra gloriosamente combattuta e vinta — si era da ogni parte e purtroppo anche da qualcuno dei nostri alleati di oscurare falsando la verità, storica, la gloria purissima delle nostre più fulgide vittorie, per attenuare la portata immensa del contributo da noi generosamente offerto alla gran causa comune.

Interessi e Cronache del Friuli

PIANO D'ARTA

INAUGURAZIONE DELLE NUOVE CAMPANE. — Il giorno 18 corr. in cui si celebra nel nostro paese l'annuale festa di S. Antonio, avrà luogo l'inaugurazione delle nuove campane.

Siamo lieti di poter fin d'ora annunciare il programma dei grandi festeggiamenti che si terranno in occasione del lieto avvenimento; ecco dunque quanto ci ha riferito il Comitato preposto ai festeggiamenti.

PROGRAMMA
Ore 8. — Ricevimento della distinta Banda di Sutrio ed apertura della Pesca pro Monumento ai caduti.

Ore 10. — Messa solenne celebrata da mons. Arcidiano di Tolmezzo con musica del Tomadini e del Perosi.

Ore 12. — Banchetto sociale nella sala dell'Asilo.

Ore 14. — Vespri in falso bordonio del m. Peresson, Panegirico del santo, processione.

Ore 16. — Trattenimento artistico dato dai bambini dell'asilo.

Ore 18. — Distribuzione dei doni della Pesca fra i quali figurano quelli della Real Casa, del Ministero delle Terre Liberate del III Corpo d'Armata, ed altri ricchi doni.

Ore 20,30. — Seconda recita nel teatro dell'Asilo.

NB. — Chi desidera partecipare al Banchetto deve mandare la sua adesione al sig. Osualdo Saloni entro il 16 corrente. La quota è fissata in L. 15.

PLATISCHIS

LA CONSEGNA DELLA BANDIERA offerta dal Ministero terre liberate, alle scuole del Comune. — Domenica 18 corr. alle ore 8 nel capoluogo seguirà, con solenne cerimonia la benedizione e consegna della Bandiera offerta alle Scuole del Comune dal Ministero Terre Liberate in premio della fedeltà dimostrata da questa popolazione alla Patria, durante la grande guerra.

Vi preceperanno diverse autorità, il Corpo insegnante e le secolari e il Consiglio Comunale al completo.

Si prevede un numeroso concorso di popolo che prenderà parte entusiasticamente alla patriottica cerimonia.

TORSA di Pocenca

FEROSE RISSA FRA SUOCERO E GENIO - IL GIOVANE CARLO DEGANI IN FIN DI VITA. — Ieri l'altro per cause delicate ed inerenti alle relazioni fra il giovane Degani e la fidanzata, venivano a diverbio, il genitore della ragazza ed il futuro genio.

La disputa dalle male parole passò subito in una rissa furibonda a base di pugni e coltellate.

Il giovane Degani colpito da una pugnalata al ventre venne trasportato al nostro ospedale, dove i sanitari dalo lo stato grave, riservarono ogni giudizio in merito.

Contro il vecchio feritore venne spedita denuncia.

FAUGLIS

UNA NUOVA INIZIATIVA. — Abbiene il piacere di annunciare che domenica prossima nell'ex teatrino Campiutti rimesso splendidamente a nuovo dal signor Chiavegato Vittorio si inaugurerà il Cinema Italia.

Certi che si daranno spettacoli esclusivamente istruttivi ed educativi plaudiamo alla nuova istituzione e facciamo i nostri auguri di buon successo.

S. GIORGIO DI NOGARÒ

LA QUESTIONE MEDICA. — Riceviamo: Nel fervore di lotta pro e contro il dott. Rossi, impegnato con più o meno serietà d'argomenti dal «Giornale di Udine» da una parte e dal «Lavoratore Friulano» dall'altra, il «Friuli» non vuole essere estraneo.

Però non sembra che il corrispondente che ha scritto il mondo a rumore «Friulano» dall'altra, il «Friuli» non ben informato della questione.

Veramente si tratta di due questioni, una riguardante l'interinato e l'altra la mancata nomina ad effettivo. Per la prima non si sa ancora (perchè lo dirà l'autorità giudiziaria) se il dott. Rossi sia il medico interino od un tempo o se invece lo sia anche di oggi, almeno per rapporto alla corrispondenza degli stipendi ed alla rifusione dei danni professionali. Per la seconda dirà il Governo del Re, adito in via straordinaria, se è nulla la deliberazione 18 dicembre 1921 per mancato invito alla seduta di ben nove consiglieri in carica; e dirà la stessa autorità sovrana se, quanto alla mancata nomina, possa un consiglio comunale rifiutare la nomina ad un medico giudicato idoneo e classificato prime fra 14 concorrenti, e nelle specie per la futu-

lità dei motivi adottati da quello di San Giorgio di Nogaro.

I retroscena, la campagna denigratoria, l'odio di parte, il vezzo disemparato fra la buona gente, sono un'altro paio di maniche è vero, ma non sono estranei alla circostanza del referendum di Torre di Zuino e di Malisana, unico argomento sul quale poggia una armatura così rocambolesca e traballante qual'è la serie degli atti e provvedimenti adottati in danno ed in odio del suddetto dottore.

Però il Consiglio Comunale non può in coscienza sua ritenersi soddisfatto del referendum anzidetto in quanto che esso oltre che essere incostituzionale dimostra quanto poco sicura si senta quell'amministrazione del suo mandato e quanto poco valga la sua autorità deliberante se per un fatto d'ordinaria amministrazione è costretto a dover ricorrere ai ricalzi elettorali più o meno coscienti, più o meno coerenti.

Le pare, egregio corrispondente, che il dottor Rossi debba zittire? O non crede che tutelare i propri diritti calpestando in qualsivoglia modo, sia un dovere anche di morale cristiana?

GRADO

FESTA PER I BIMBI. — Diamo il programma della prima delle numerose feste per bambini che verranno organizzate, durante la stagione balneare. Que sta avrà luogo sabato nel campo di Gio. Coe, prospiciente lo stabilimento. Ecco il programma:

1. Corsa di velocità, percorso 100 metri (un giro della pista) aperta a tutti i bambini degli ospiti di cura, maschi e femmine; tre premi per i tre primi arrivati.

2. Corsa con le uova, percorso 25 metri (un quarto di giro della pista) aperta a tutti i bambini sotto i 10 anni di età degli ospiti di cura, maschi e femmine; tre premi ai tre primi arrivati.

3. Corsa in cariola, percorso 50 metri, aperta a tutti i bambini di Grado, maschi e femmine; sei premi alle tre prime coppie arrivate.

4. Corsa delle patate, percorso 60 metri, aperta a tutti i bambini sotto i 10 anni di età, maschi e femmine, degli ospiti di cura; tre premi ai tre primi arrivati.

5. Gioco a mosca cieca; percorso 20 metri, riservato ai bambini sotto i 10 anni di età, degli ospiti di cura, maschi e femmine; tre premi ai tre primi arrivati.

6. Gara di salto in altezza, riservata ai bambini gradesi, tre premi ai tre migliori saltatori.

7. Corsa nei sacchi, percorso 50 metri, aperta a tutti i bambini degli ospiti di cura, sotto i 10 anni di età, maschi e femmine; tre premi ai tre primi arrivati.

8. Gara del tiro alla fune, aperta a tutti i bambini degli ospiti di cura, maschi e femmine, sotto i 10 anni d'età. I bambini della parte vincitrice riceveranno ognuno un tagliando tricolore commemorativo.

La festa incomincerà alle ore 17.

Il Comitato è costituito dal Sindaco sig. Francesco Gregori, presidente, ing. Valerio Giorgini segretario, dott. Franz organizzatore; dott. Marchesini, Piemonte, Franco, Bortolo e Giac. Gri gnolon, in. Chiari, Desirello, membri.

TARCENTO

ECHI DEI FUNEBRI MARIO MOSCA — (D. L.) Esito sottoscrizione per una ghiaranda di fiori freschi degli ex combattenti ed amici, all'eroico Mario:

Totale L. 450 — Costo della ghiaranda e accessorie L. 280 — Residuo L. 170 che si sono elargite come segue:

Al Monumento pro caduti L. 100 — Agli eredi del locale asilo 40 — Alla Cuccia Economica L. 30.

I Promotori: Paolo Bellini — Antonio Moretti — Riccardo Lazese — Fabio Cecconi.

Taccuino del Pubblico

Venerdì 16 Giugno 1922

Leva il sole alle ore	4,36
Tramonta alle ore	19,45
Leva la luna alle ore	
Tramonta alle ore	11,10

SANTI ED ONOMASTICI

(16 giugno)

S. S. Protasio e Gervasio, martiri. Figli dei Santi Vitale e Valeria, furono martirizzati nel 200.

Le loro salme riposano nella cripta di S. Ambrogio a Milano.

S. Damiani, confessore, della famiglia Saecieri di Pisa.
Convertito da una vita dissipata an-

dò pellegrino in Terrasanta poi entrò nel monastero di S. Vito ove morì nel 1161.

(17 Giugno)

S. Marcelliano, S. Speosia.

MEERCATI

VENERDI, 16. — S. Vito al Tagliamento, Udine, Longarone, Conegliano, Perotto.

SABATO, 17. — Pordenone, Belluno, Motta di Livenza, Cividale.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Il forfait della Novese

Contrariamente alla vivissima aspettativa degli sportivi la Novese non varrà a Udine domenica.

Infatti due telegrammi aeri pervenuti, uno della F.I.G.G. e uno della Novese, annunciano che quest'ultima ha dichiarato «forfait».

La Società che dichiara «forfait» paga alla Federazione una somma stabilita dal regolamento e concede vittoria alla squadra avversaria.

L'AS.U. disputerà così la finale col Vado, la Libertas di Firenze o probabilmente la Lucchese.

CICLISMO

La XXI.a Coppa del Re per Milano

Domenica prossima avrà luogo la corsa ciclistica indetta dallo Sport Club Milano per la disputa della Coppa del Re. I corridori iscritti superano il centinaio. La Coppa verrà assegnata al ciclista che avrà i migliori risultati per cinque anni consecutivi.

Le due coppe precedenti furono vinte dallo Sport Club Milano.

AVIAZIONE

La Coppa Baracca

La grande organizzazione per la Coppa Baracca che come è noto si svolgerà su un percorso di mille Km. con arrivo e partenza dal Campo di Mirafiori pressochè ultimata. Sono giunti in città alla Società Aviazione Torino notizie che si stanno approntando tutti i campi dell'eventualità di atterraggio dove i concorrenti sorvoleranno e si sposterà al Campo di Mirafiori è già tutto disposto per il ricevimento degli apparecchi e la messa in ordine delle installazioni affinché l'organizzazione sia impeccabile quale è desiderabile in manifestazioni simili.

E' stato stabilito che la Coppa Baracca si correrà il 19 giugno, festa dell'Aviazione, mentre la Coppa Piemonte sarà corsa il 25 giugno. Il percorso seguente: Torino (Campo di Mirafiori), Alessandria, Piacenza, Bologna, Cotignola, Forlì, Ravenna, Venezia, Udine, Aviano, Nervesa, Verona, (Gheddi), Milano (Taleo), Novara, Casale, Torino (Campo di Mirafiori).

La Coppa Baracca si corre per la seconda volta in Italia in memoria del valoroso Maggiore Baracca ed il premio oltre i premi in denaro sono gli onori di cavaliere, medaglia d'oro, coppe da Enti pubblici e Privati e dalle Città che i vittoriosi sorvoleranno per compiere il percorso.

Gabriele D'Annunzio in persona della grande affluenza di aviatori giungeranno a Torino in aereo, e saranno rinvitati l'adunata aviatori a Milano e con tutta probabilità egli sarà pure presente per la commemorazione Baracca che sarà tenuta il 18 giugno nel salone d'Onore dello stabilimento dello Stadium Club di Torino, Presidente dell'Aero Club di Torino.

Molte sono le iscrizioni già pervenute al Ministero della Guerra ed il governo ha concesso notevoli riduzioni di provvidenze per quelli che converranno a Torino.

Il Comitato è costituito dal Sindaco sig. Francesco Gregori, presidente, ing. Valerio Giorgini segretario, dott. Franz organizzatore; dott. Marchesini, Piemonte, Franco, Bortolo e Giac. Gri gnolon, in. Chiari, Desirello, membri.

Totale L. 450 — Costo della ghiaranda e accessorie L. 280 — Residuo L. 170 che si sono elargite come segue:

Al Monumento pro caduti L. 100 — Agli eredi del locale asilo 40 — Alla Cuccia Economica L. 30.

I Promotori: Paolo Bellini — Antonio Moretti — Riccardo Lazese — Fabio Cecconi.

Veramente si tratta di due questioni, una riguardante l'interinato e l'altra la mancata nomina ad effettivo. Per la prima non si sa ancora (perchè lo dirà l'autorità giudiziaria) se il dott. Rossi sia il medico interino od un tempo o se invece lo sia anche di oggi, almeno per rapporto alla corrispondenza degli stipendi ed alla rifusione dei danni professionali. Per la seconda dirà il Governo del Re, adito in via straordinaria, se è nulla la deliberazione 18 dicembre 1921 per mancato invito alla seduta di ben nove consiglieri in carica; e dirà la stessa autorità sovrana se, quanto alla mancata nomina, possa un consiglio comunale rifiutare la nomina ad un medico giudicato idoneo e classificato prime fra 14 concorrenti, e nelle specie per la futu-

lità dei motivi adottati da quello di San Giorgio di Nogaro.

I retroscena, la campagna denigratoria, l'odio di parte, il vezzo disemparato fra la buona gente, sono un'altro paio di maniche è vero, ma non sono estranei alla circostanza del referendum di Torre di Zuino e di Malisana, unico argomento sul quale poggia una armatura così rocambolesca e traballante qual'è la serie degli atti e provvedimenti adottati in danno ed in odio del suddetto dottore.

Però il Consiglio Comunale non può in coscienza sua ritenersi soddisfatto del referendum anzidetto in quanto che esso oltre che essere incostituzionale dimostra quanto poco sicura si senta quell'amministrazione del suo mandato e quanto poco valga la sua autorità deliberante se per un fatto d'ordinaria amministrazione è costretto a dover ricorrere ai ricalzi elettorali più o meno coscienti, più o meno coerenti.

Le pare, egregio corrispondente, che il dottor Rossi debba zittire? O non crede che tutelare i propri diritti calpestando in qualsivoglia modo, sia un dovere anche di morale cristiana?

Il Comitato è costituito dal Sindaco sig. Francesco Gregori, presidente, ing. Valerio Giorgini segretario, dott. Franz organizzatore; dott. Marchesini, Piemonte, Franco, Bortolo e Giac. Gri gnolon, in. Chiari, Desirello, membri.

Totale L. 450 — Costo della ghiaranda e accessorie L. 280 — Residuo L. 170 che si sono elargite come segue:

Al Monumento pro caduti L. 100 — Agli eredi del locale asilo 40 — Alla Cuccia Economica L. 30.

Bambino asfissiato

entro una tromba da mugnaio

Ieri sera verso le 18 il mugnaio... il piccolo Mario di anni due per scendere lungo la tromba alcuni sacchi di farina.

I funerali del comm. Volpe

Alle ore 17 ieri ebbero luogo i funerali del compianto comm. Emilio Volpe.

Per tutto il giorno fu un accorrere di gente nella camera ardente dell'ospedale. Amici dell'estinto, compagni di studio, colleghi, operai, una lunga fila di gente che nel comm. Volpe aveva trovato l'uomo leale, e spesso il consigliere equilibrato e cosciente.

Alle 17 si forma il corteo. Un lungo corteo che si reca alla Chiesa per le esequie e poi al Camposanto.

Precedevano i pompieri in alta uniforme, i bambini dell'Istituto Scuola Famiglia, le orfanelle dell'Istituto Genio e il Bambino di Via Ribis. Le operaie e gli operai dello stabilimento Volpe, tutti il carro delle corone.

Abbiamo notato quella dei nipoti — famiglia Pellegrini e Cini — Operaie della Fabbrica Volpe — Operaie — Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie — Forno Municipale — Cooperativa Friulane di Consumo — Famiglia Rossetti — Deciani — Famiglia Hofmann — Società Anonima Volpe — Famiglia Rossetti — Comune di Fagnana.

Veniva poi il carro di prima classe dietro la lunga fila delle rappresentanze. Notammo il comm. Vescovi, il medico, il co. Groppello per la Provenza, l'Amministrazione Comunale al completo, il generale Berardi, gli avvocati del foro udinese, tanti reduci dell'ultima guerra, mutilati, reduci delle varie battaglie, Vedove di guerra. Un lungo corteo che passò tra due fitte ali di popolo commosso.

In piazzale Venezia pose l'estremo addio alla salma il gr. uff. Spezzotti sindaco della città.

Dopo di ciò il corteo si ricompose il nuovo avviandosi alla volta del Camposanto dove la salma venne tumulata.

La solita retata

Per misura di pubblica sicurezza vennero tratti in arresto le signorine Burgher Armida di anni 23 Patrocini Giuseppina di anni 22 e Pagan Orsola di anni 24.

Ieri sera furono pure arrestati certi mafanotto Domenico, di anni 37, Renato Carlo di anni 19 e Maltesso Paolo di anni 22.

Erano tutti sprovvisti di regolare passaporto e di mezzi di viaggio.

Ostraggia le Regie Guardie

Veniva tratto in arresto ieri il giovane commissario Cavallini Pietro abitante in via Grazzano, perchè ostraggia due regie guardie.

Furto di rame

Vennero arrestati dagli agenti investigatori i facchini Butinasco Romolo, del furto di oltre venti Kg. di rame dal danno del signor De Poli.

Inaugurazione del vessillo del Circolo "S. Giovanna d'Arco"

Ieri le giovani del Circolo "S. Giovanna d'Arco" della Parrocchia del Carmine erano in festa per la benedizione e l'inaugurazione del nuovo vessillo. Questo venne benedetto la mattina da S. E. Mons. Arcivescovo, fungendo da madrina la sig. ca. Linda Peronzo. Comunioni e infine tenne un bellissimo discorso alla gioventù cattolica femminile e maschile, presente in gran numero.

Dopo la funzione, nel cortile del Ritrattorio, S. Eec. assieme a Mons. Parroco, ai Sacerdoti della Parrocchia ed agli iscritti al Circolo in festa, posò di fianco all'obbiettivo fotografico.

La sera nel teatrino del Carmine, ma pubblicamente addobbato, dinanzi ad un pubblico, si svolse un bel trattenimento musico-drammatico. Presenziava Mons. Arcivescovo, attorniato dal clero della Parrocchia, da alcuni professori del Seminario e da qualche altro sacerdote.

La signorina Fagarazzi, presidentessa del Circolo, tenne il discorso inaugurato

le; bellissimo discorso che fu applaudito, indi venne rappresentato il bozzetto «S. Giovanna d'Arco» del M.o Pestalozza, un misto di prosa e canto di simpatico effetto; il canto era accompagnato da una orchestra bene addestrata diretta dal M.o Basciu.

Seguì un pezzo orchestrale, indi venne rappresentata dalle signorine del Circolo una commedia in due atti di Anna Bertoli. Terminata la commedia, le giovani si schierarono sul palcoscenico e, dopo alcune parole di ringraziamento di don Francesco Rogjati, ringraziamento diretto innanzi tutto a Mons. Arcivescovo e a Mons. Parroco, quindi al Cappellano, alla madrina del la bandiera e a quanti altri cooperarono per la riuscita della festa, cantarono accompagnate dall'orchestra, l'inno della Gioventù Cattolica Femminile.

Fecero anche echeggiare per la sala gli entusiastici gridi di Viva Gesù Cristo, al Papa, a Mons. Arcivescovo, al Parroco, alla Gioventù Cattolica Italiana.

Il pubblico, a trattenimento finito, sfollò lentamente, commentando con simpatia la riuscita festaiuola, mentre a tutti infondeva piacere il constatare l'entusiasmo delle aseritte al Cir. ora unite ancor più strettamente tra loro, piene di fede, all'ombra del nuovo candido vessillo.

Allarmi del pubblico

Caro «Friuli», La sciagura orrenda che spinse stamane al sepolcro una giovane esistenza, dovrebbe servire di severo monito agli incoerenti che per le vie cittadine corrono a velocità pazzesche. Non è così.

Stassera alle 19, nell'ora precisa in cui domenica venne investito il compianto Fernando Fabris, l'automobile militare N. 318 — guidata da un giovane borghese che solo l'occupava — sguanciava velocemente fra due trans incrocianti nella strettissima Via Palladio e precisamente di fronte alla Banca d'Italia. I passanti urlarono indignati; due carabinieri, le mani in mano fermi sull'angolo, non batterono ciglia. Ma a chi spetta allora il prendere per un orecchio quelli che attendono alla vita? Me lo sai dire tu, caro «Friuli»?

Un assiduo.

Lo scandalo dei legnami

Venne arrestato a Bologna ieri l'altro il geometra Ugo Pradella di anni 38 da Poggio Rusco coinvolto nelle frodi di legname del magazzino del Genio Militare, d'accordo col negoziante Ferrarini.

Il Pradella fuggì da Gorizia allo scoppio delle prime inchieste, che assodarono un furto in danno dello Stato per un milione e 120 mila lire.

Il Ferrari invece si suicidò la scorsa settimana.

La truffa dei pellami

Domani nel pomeriggio dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe difensionali avremo al nostro tribunale sentenza per il furto dei pellami.

Imputati sono i giovani Severino Miconi, Giovanni Savonitti e Giuseppe Cavallazzi.

L'omicida Mussinelli parte

Massimo Mussinelli che uccise a Rovato con un colpo di rivoltella il giovane Dallini, e freddò pure a Cussignacco il mugnaio Burello, venne tradotto ieri alle carceri di Brescia, dove dovrà rispondere a vari processi per rapine ed uno per mancato omicidio.

Il Mussinelli condannato già dalla nostra Assise a trent'anni di carcere verrà in seguito tradotto al bagno penale di Portolongone.

Beneficenza

Nel sesto anniversario della morte del figlio Antonio, caduto valorosamente per la Patria la spett. Famiglia del gr. uff. Prof. Papinio Pennato ha offerto lire 500 (cinquecento) agli orfani di guerra del comune di Udine.

La commissione riconoscensissima esprime sentite azioni di grazie per la obolazione tanto generosa.

Alla Commissione per gli organi di guerra del Comune di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

In morte della Signora Cantoni Blasoni Caterina: Cav. Raffaello Smezzati L. 5 — Giovanni Battista Rea e famiglia L. 5 — Ditta Angelo e Luigi Agosto 10 — Tavano Sisto 10.

In morte della Signorina Emilia Clodig: Giovanni Battista Rea e famiglia L. 5.

La Commissione sentitamente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso la libreria Miani, Via Cavour, Palazzo degli Uffici.

Per onorare la memoria della compianta Caterina Blasoni, Cantoni, il marito Francesco Blasoni, ed i figli Blasoni Elisa, cav. Pietro, Antonio, Giovanni e Luigi-Angelo, versarono la quota di lire 200 per iscriverne il nome nel libro d'oro dei soci perpetui alla Dan te Alighieri.

La Presidenza porge vivissimi ringraziamenti.

Per i tubercolosi di guerra offrirono: Serrano Giovanni m. Lucheschi L. 10 — Bottigliera Momè Barbaro compagnia allegra 10,05 — Melania Bearai Angeli e C. Beltrandi o.c. m. Virginia 500 — dott. Mario Pedrola a. i. m. genitori 25 — dott. Ianigro Guido di Buia m. Valentini 25 — Un gruppo di amici ringraziando Bertuzzo 25.

Al rifugio Bambino Gesù: in morte della signorina Emilia Clodig, Mons. Giovanni Trinko offre lire 10 — il cav. G. F. F. F. 10 m morte Caterina Blasoni-Cantoni, Enrico Blasoni e sorella Elisa offrono L. 20.

to del popolo udinese che assisteva lungo tutto il suo sfilamento; del resto anche se sentimenti di fede non l'avessero richiesto, l'avrebbero imposto la grandiosità stessa della processione, l'esempio magnifico dato da tanta gioventù, da tanti uomini e donne appartenenti a tutte le classi sociali che vi partecipavano fieri e lieti di professare pubblicamente la loro fede.

Per la cronaca, durante la Messa solenne che precedette la processione, la scuola corale del Seminario, diretta dal Rev. prof. Mario Roussel, cantò egregiamente la bella Messa Eucaristica di Lorenzo Perosi. Nella processione cantò il «Lauda Sion» di Cordans, capolavoro inimitabile nel genere di musica processionale, di proprietà della S. Metropolitana.

Cronaca Ecclesiastica

Un truffatore

Ci viene comunicato dalla R. Curia Arcivescovile con preghiera di pubblicazione: Consta a questa R.ma Curia che un frate Agostiniano laico, che si qualifica sacerdote, va aggirandosi per la nostra diocesi celebrando Messa senza avere documenti con sé ed esibendone dei falsi.

Avvertiamo il R.mo Clero a tenerli sull'attenti non lasciando celebrare il sedicente sacerdote, nè offrendogli elemosine di Messe.

R. Corte d'Assise

Furti e falso in danno dell'autorità militare

Ieri alle Assise incominciò il processo contro i soldati Di Pietro — Caliero Luigi, ed i borghesi Del Fabbro Anna — Stumik ed altri due imputati, i primi di furto di candele in danno del magazzino militare, gli altri di ricettazione.

Il processo non ha quell'importanza che richiama nell'aula il solito pubblico, ed essendo ieri festa, la sala era quasi vuota.

Questi processi di furti in cui si trovano accusati militari e civili, vennero rinviati alle assise per evitare un duplice processo, per evitare cioè che i soldati venissero giudicati dal tribunale militare ed i borghesi da quello civile.

Dopo l'interrogatorio degli imputati finito nella mattinata si ebbe nel pomeriggio la discussione dei testi che finì verso le sedici.

Oggi in mattinata dopo la requisitoria del Pubblico ministero e le arringhe si avrà il verdetto e la sentenza.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire 425.000 si trovano già depositati nelle Casse della Banca Commerciale sede di Roma.

L'estrazione dei numeri di questa Grande tombola avrà luogo assolutamente il giorno di Mercoledì 28 Giugno nel cortile del Palazzo demaniale in Via dell'Unità dove ha Sede la Direzione del Lotto.

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto, una rilevante somma che può essere anche di L. 200.000 e più, si compie in pari tempo un'opera buona e caritatevole, essendo il ricavato della Tombola a favore di 15 Ospedali Civili.

Chi ha tempo non perda tempo ed acquisti subito una o più cartelle essendo prossimi alla data della estrazione che ripetiamo è il giorno 28 Giugno.

Facincani Pietro

Ne danno il triste annuncio la moglie e figli Lambertino, Argenta, Ida, Noemi, ed i congiunti tutti.

La presente serve per partecipazione personale. Spilimbergo, 15 Giugno 1922.

Vendita cappelli da sacerdote

A PREZZI MODICISSIMI CON ASSORTIMENTO CAPPELLI IN PANO E PAGLIA DA UOMO E DA RAGAZZO.

Colli, cravatte, bottoni da polso ecc. Presso la Ditta UGO RONCHI Via Palladio, 2 - UDINE

FRIGORIFERO DEL FRIULI

Fabbrica ghiaccio cristallino Affittanza celle per la conservazione di qualunque genere alimentare

Vendita ghiaccio in Città presso la Macelleria Del Negro (Palazzo del Monte)

3-66 è il num. del Telefono della Unione Pubblicità Ital

Alla Casa di Rivero di Udine: In morte della signorina Emilia Clodig Sig. Letizia e Giacomo Tomasoni lire 100 — Italia e Giulia Busolini 50.

In morte di Blasoni Caterina nata Cantoni, sig. Ernesto Micheli L. 20. La Presidenza sentitamente ringrazia

ECONOMICI LIBRI E RIVISTE ETTORE GLIOZZI MARIELLA (Fatti e fiabe per i giovanetti) E' un libro per i piccini, ed anche per i grandi, scritto bene che sa veramente commuovere.

Albergo ex Grignaschi RISTORANT - BAR MORETTI sul porto Pensioni da L. 22 - Cucina speciale italiana Grande assortimento di pesce Sale per banchetti e gitanti Condutrice: Dora Müller

MODE CONFEZIONI LA DITTA IDA PASQUOTTI FABRIS si è trasferita nei nuovi locali in Via Cavour N. 17 - Angolo Via Paolo Canciani N. 8. - Telefono 4-02.

Grado - Hotel Regina PENSIONI DA L. 25 CUCINA BOLOGNESE Sale e verande per banchetti e gitanti :::: NUOVA DIREZIONE ::::

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA CONCESSIONARIA DELLA PUBBLICITA' DI PRINCIPALI GIORNALI ITALIANI Sede di MILANO Filiale in UDINE, Via Manin, 8

Table with 4 columns: City, Journal Name, Price, and Notes. Lists various newspapers and their rates for different regions.

TASSA SULLA PUBBLICITA' Con decreto governativo è stabilita una tassa sulla pubblicità a carico dell'inserzionista a seguenti basi: Se l'avviso non supera le L. 10. - L. -10 Se supera le L. 100 e non le L. 250 L. 120 Se supera le L. 10 e non le L. 50 -25 Se supera le L. 250 e non le L. 500 -6- Se supera le L. 50 e non le L. 100 -50 Se supera le L. 500 -12-

Bollettino degli amici dell'Università cattolica

Il V numero del «Bollettino degli Amici dell'Università Cattolica» viene distribuito in questi giorni. Migliorato notevolmente come veste tipografica ed aumentate le pagine di testo il fascicolo è più che mai interessante.

Padre Gemelli traccia un magistrale profilo del neo Monsignor Olgiati. Il comm. Panighi «Lancia un'idea» e «picchio» commette un'indiscrezione preparando una bella sorpresa per gli «Amici». Monsignor Olgiati continua le sue piacevoli conversazioni.

Il fascicolo contiene inoltre altri interessanti articoli: la cronaca, i doni, le spogliature ecc.

Molte illustrazioni nel testo e diverse artistiche xilografie lo adornano.

Si affrettino i non Amici a diventarlo. Si renderanno così altamente benemeriti verso il nostro Ateneo e avranno modo di procurarsi la rivistina.

PETTAZZI BONDI MARIANNA

Come dobbiamo educare i nostri figli

L'A. la quale vede in ogni donna un' anima di madre, si rivolge a tutte, augurando che non ve ne sia alcuna al mondo la quale non senta piena e completa la sua missione basata non sul piacere, ma sulla virtù, sul disinteresse e sul sacrificio, di modo che possa avere la ricompensa di veder crescere attorno a sé esseri buoni, caratteri forti e generosi, che porteranno nel mondo la pace, l'amore, la virtù.

È un libro che dovrebbe entrare in ogni famiglia, per la modernità dei consigli igienici riguardo all'educazione fisica, per l'acume psicologico che si rive nella educazione morale e per l'elevatezza delle nobili idealità a cui essa si ispira, per il prezioso aiuto che può dare per l'educazione intellettuale, ma soprattutto, perché, dopo la lettura, le madri sentiranno gigante il bisogno di migliorare sempre più se stesse, non potendo educare chi non è già educato; e, grazie alla calda parola di un' eletta anima di educatrice che ha sperimentato la verità ed efficacia di quanto consiglia avranno acquistato o sentiranno accresciuta la fede nell'educazione cristiana.

CARLO DADONE

La piccola Giovanna

È la storia originale, molto vivace ed insieme arguta, a volte dolorosamente impressionante, a volte serena, d'una eroica bambina, che passa nella vita come un raggio di sole, per spegnersi in una vera apoteosi di gloria cristiana.

Il racconto di «La Piccola Giovanna» è tutto un tessuto di episodi i più vari, pittoreschi ed interessanti che si possano immaginare. E sono tanti, in questo libro, che se anche volessimo, ci sarebbe impossibile farne, sia pur di sfuggita, una rapida rassegna. Gli uni staccatamente comici, gli altri commoventi in modo così vivo e potente, che ai lettori, leggendoli, sarà impossibile frenare le lacrime.

Saper far ridere e saper far piangere è dono sacro di pochi veri scrittori. Carlo Dadone, l'autore di «La Piccola Giovanna» è indubbiamente fra questi: conoscere la piccola Giovanna, la cara eroica bambina, vittima gloriosa della sua bontà cristiana, vuol dire, per i lettori, grandi e piccoli, amarla e non dimenticarla mai più.

Di questo libro, la cui prima edizione si esaurì in brevissimo tempo, una savera rivista di Roma, «La Civiltà Cattolica», ebbe parole di sincerissima lode e di viva approvazione, quali ben raramente i severi critici della grande rivista usarono nei migliori scrittori.

Un libro, insomma, che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia; che dovrebbe essere uno dei migliori ornamenti d'ogni biblioteca pubblica e privata.

La nuova edizione, con splendida copertina di Attilio Mussino, è riuscita anche più bella che non la prima.

I volumi sono editi dalla Società Editrice Internazionale, Corso Regina Margherita, 174, Torino.

I lavori preliminari all'Aja iniziati ieri

L'AJA, 15. — Il Consiglio della Società delle Nazioni ha sottoposto due questioni alla Corte Permanente di Giustizia Internazionale per la prima delle sue sessioni che comincia oggi.

Il Consiglio prega la Corte di Giustizia di dare un parere consultivo sulla questione se il delegato operaio dei Paesi Bassi alla terza conferenza internazionale del lavoro è stato designato in conformità di trattato di Versailles.

È probabile che l'ufficio internazionale del lavoro, e forse anche i sindacati olandesi, saranno rappresentati davanti alla Corte. La seconda questione è stata sollevata dal rappresentante del governo francese per sapere se la competenza dell'organizzazione internazionale del lavoro si estenda alla sistemazione internazionale delle condizioni del lavoro delle persone che lavorano nei campi. In questo caso anche l'ufficio internazionale del lavoro sarà rappresentato davanti alla Corte.

Attilio Ostuzzi, Direttore Responsabile

Orario delle Ferrovie

(In vigore dal primo giugno)

UDINE - VENEZIA

UDINE p. 2.5 d. — 5.15 — 7.15 (fino a Casarsa) — 9.35 — 14.5 d. — 17.15 — 20 d.

CASARSA p. 3.5 d. — 6.15 — 8.23 (ar-riva) — 10.33 — 14.55 d. — 18.19 — 20.55 d.

PORDENONE p. 3.25 d. — 6.42 — 10.58 — 15.17 d. — 18.44 — 21.15 d.

TREVISO p. 4.53 d. — 8.28 — 12.35 — 16.48 d. — 20.30 — 22.30 d.

VENEZIA a. 5.45 d. — 9.20 — 13.30 — 17.40 d. — 21.20 — 23.15 d.

VENEZIA - UDINE

VENEZIA p. 0.20 d. — 5.20 — 7.50 d. — 12.10 d. — 15 — 18.40.

TREVISO p. 1.20 d. — 6.17 — 8.47 d. — 13.11 d. — 16.3 — 19.54.

PORDENONE p. 2.46 d. — 7.51 — 10.1 d. — 14.29 d. — 17.41 — 21.49

CASARSA p. 3.10 d. — 6.5 — 8.17 — 10.21 d. — 14.52 d. — 18.8 — 22.20

UDINE a. 4 d. — 7.22 (da Casarsa) — 9.10 — 11.10 d. — 15.40 d. — 19.6 — 22.20.

TRIESTE - UDINE

TRIESTE p. 6.10 — 10.55* — 13 — 16.25 d. — 18.20.

GORIZIA p. 5.58* — 8.16 — 12.47* — 14.45 — 18.15 d. — 20.40.

CORMONS p. 6.25* — 8.39 — 13.12* — 15.2 — 18.34 d. — 21.12.

UDINE a. 7* (da Gorizia) — 9.13 — 13.45* — 15.32 — 19.5 d. — 21.50.

(* Non si effettua la domenica.)

UDINE - TRIESTE

UDINE p. 5.10 — 7.45* — 11.41 d. — 14.10 — 17.30* (finc a Gorizia) — 19.55.

CORMONS p. 5.48 — 8.21* — 12.14 — 14.45 — 18.6* — 20.31.

GORIZIA p. 6.25 — 8.53* — 12.44 d. — 15.15 — 18.31* (arriva) — 21.1.

TRIESTE a. 8.35 — 10.55* — 14.10 d. — 17.15 — 22.55.

(* Non si effettua la domenica.)

TARVISIO - UDINE

TARVISIO p. 5 — 10.30 d. — 16.35* — 18.30 — 22.20** d.

PONTEBBA p. 6.32 — 11.42 d. — 17.41* d. — 20.5 — 23.26** d.

STAZ. CARNIA p. 7.39 — 12.41 d. — 18.40* d. — 21.15 — 0.19** d.

GEMONA p. 7.59 — 12.56 d. — 18.55* — 21.43 — 0.24** d.

UDINE a. 8.50 — 13.35 d. — 19.35* d. — 22.40 — 1.15** d.

(* Non si effettua la domenica.)

(**) Solo Lunedì, Giovedì e Sabato.

UDINE - TARVISIO

UDINE p. 4.15** d. — 5.30 — 9.25* d. — 16.5 d. — 19.40.

GEMONA p. 4.56** d. — 6.32 — 10.7* — 16.47 d. — 20.41.

STAZ. CARNIA p. 5.15** d. — 6.59 — 10.24* d. — 17.5 — 21.10.

PONTEBBA p. 6.40** d. — 8.45 — 11.50* d. — 18.36 — 22.42.

TARVISIO a. 7.43** d. — 10 — 12.47* d. — 19.40 — 23.57.

(* Non si effettua la domenica.)

(**) Solo Lunedì, Mercoledì Venerdì

UDINE - CERVIGNANO - PONTILE PER GRADO

UDINE p. 5.5* — 5.55 — 11.30 — 18.5. PALAMANOVA p. 5.42* — 9.25 — 12.30 — 18.55.

CERVIGNANO a. 6.5* — 9.48 — 12.53 — 19.19.

CERVIGNANO p. 7.15* — 10.5 — 13.50 — 19.31.

PONTILE per GRADO a. 7.55* — 10.45 — 14.30 — 20.10.

(* Non si effettua la domenica.)

PONTILE PER GRADO CERVIGNANO - UDINE

PONTILE per GRADO p. 5.25* — 8.30* — 16.45 — 20.15.

CERVIGNANO a. 6.20* — 9.21* — 17.36 — 21.

CERVIGNANO p. 6.30* — 11.33* — 18 — 21.10.

PALAMANOVA p. 7* — 14 — 18.56 — 22.10.

UDINE a. 7.35* — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(* Non si effettua la domenica.)

UDINE - S. GIORGIO DI NOGARO

UDINE p. 6.5 — 11.30 — 18.5*. PALAMANOVA p. 6.45 — 12.25 — 19.5* S. GIORGIO DI NOGARO a. 7.10 — 12.52 — 19.30*.

(* Non si effettua la domenica.)

S. GIORGIO DI NOGARO - UDINE

S. GIORGIO DI NOGARO p. 6.15* — 13.15 — 18.22.

PALAMANOVA p. 7* — 14 — 18.56. UDINE a. 7.35* — 14.55 — 19.29.

(* Non si effettua la domenica.)

CARNIA - VILLASANTINA

TOLMEZZO 6.21 — 8.21 (*) — 11.51 — 17.31 (*) — 20.11.

CARNIA p. 7.45 — 10.45 (*) — 17.20 — 21.20 — 20.36 (*).

TOLMEZZO 8.22 — 11.52 (*) — 17.57 — 21.52 — 20.15 (*).

VILLASANTINA a. 8.45 — 12.15 (*) — 18.20 — 22.15.

VILLASANTINA - CARNIA

VILLASANTINA p. 6 — 8 (*) — 11.30

CARNIA a. 6.50 — 12.25 — 18.20 (*) — 20.45.

(* Sospeso la domenica.)

Tramvie

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35.

CCMEGLIANS - VILLASANTINA

Comeglians p. 4.45 — 7.40* — 15.55* — 18.30**.

Ovaro 5.7 — 8.2* — 16.17* — 18.52**.

Villasantina a. 5.50 — 8.45* — 17* — 19.35**.

VILLASANTINA - COMEGLIANS

Villasantina p. 8.55 — 14* — 18.30* — 19.35** — 22.30***.

Ovaro 9.45 — 14.53* — 19.23* — 20.48** — 23.23***.

Comeglians a. 10.5 — 15.10* — 19.40* — 21.5** — 23.40***.

(* Non si effettua nei giorni festivi

(**) Solo nei giorni festivi

(***) La vigilia dei di festivi

PALUZZA - TOLMEZZO

Paluzza p. 5* — 6.30 — 10 — 16.30. Tolmezzo a. 6.5* — 7.35 — 11.5 — 17.35

TOLMEZZO PALUZZA

Tolmezzo p. 8.20 — 12 — 18.30 — 21.50**.

Paluzza a. 9.35 — 13.15 — 19.45 — 23.5**.

(* Lunedì, Giovedì e Sabato.

(**) Solo il sabato.

Servizi automobilistici

ARRIVI a UDINE

Da Poesenia - Latisana 9.15
» Rivignano - Latisana 9.18
» Bertolo - Varmo 8.50
» Galleriano (*) 13.57
» Talmassons (*) 14.—

PARTENZE da UDINE

Per Poesenia - Latisana 16.10
» Rivignano - Latisana 16.—
» Bertolo - Varmo 16.25
» Galleriano (*) 11.30
» Talmassons (*) 11.—

SPILIMBERGO - UDINE

Spilimbergo p. 7.30 — 8. Cisterna 8.10 — 8.40. Meretto di Tomba 8.30 — 9. Pasiand di Prato 9. — 9.30. Udine a. 9.15 — 9.45.

UDINE-MARANO

Partenza da Marano: ore 6.30
Arrivo a Udine: ore 8.30
Partenza da Udine: ore 16.30
Arrivo a Marano: ore 18.30

UDINE - SPILIMBERGO

Udine p. 13.15 — 16. 20. Pasiand di Prato 13.30 — 16.35. Meretto di Tomba 14 — 17.4. Cisterna 14.20 — 17.22. Spilimbergo a. 15 — 18.

Recapito a Udine presso l'Albergo Nazionale.

Le corse in partenza da Spilimbergo alle 7.30 e da Udine alle 13.15, sono sospese nei di festivi.

Forni Avoltri Comeglians

Forni Avoltri p. 6.30
Villa Santina 8.50
Tolmezzo 13.20
Comeglians p. 15.30
Comeglians a. 7.30
Tolmezzo a. 9.10
Villa Santina a. 13.55
Forni Avoltri a. 17.—

TALMASSONS - PALMANOVA

Talmassons partenza 8.5
Palmanova arrivo 9.8
Palmanova partenza 14.5
Talmassons arrivo 17.8

(* Sospeso nei giorni festivi.)

UDINE - FLAIBANO

Udine p. ore 16.39
Blessano » 17.10
Pantianico » 17.20
Sedegliano » 17.30
Gradisca » 17.40
Rivis » 17.50
Turrída » 18.05
S. Odorico » 18.15
Flaibano a. » 18.30

N. B. — La domenica la corriera non fa servizio. — A Udine recapito presso l'Albergo «Roma» (Via Poscolla); a Flaibano presso il sig. De Rosmini.

TRICESIMO - BUJA

Partenze da Buja 7.30 — 13.45 — 16.45
Partenze da Tricesimo 11.45 — 15 — 19.

Nei giorni di domenica, mercoledì e venerdì le corse delle ore 15 in partenza da Tricesimo e le corse delle ore 16.45 in partenza da Buja, sono fatte.

FLAIBANO - UDINE

Flaibano p. ore 7.30
S. Odorico » 7.45
Turrída » 7.55
Rivis » 8.10
Gradisca » 8.20
Sedegliano » 8.30
Pantianico » 8.45
Blessano » 8.55
Udine a. » 9.30

MOGGIO UDINESE

Canal del Ferro (Friuli)

A 345 m. - Soggiorno incantevole, tranquillo; servizio automobilistico: stazione paese.

ALBERGO ZILLI

Locali completamente rimessi a nuovo - Pensioni - Prezzi modici - Stanze a due letti L. 5.00

Sala da bigliardo - Caffè Espresso - Giardino

NUOVA DIREZIONE

Stabilimento Tipografico San Paolino

UDINE

Via TREPPO, N. 1 — Via TREPPO, N. 1

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori Commerciali e di Lusso - Fatture - Memorandum - Intestazioni - Circolari - Registri - Avvisi - Cartoline illustrate - Biglietti visita - Lettere mortuarie - Annunci matrimoniali, ecc.

MANIFESTI

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private

Esecuzione accurata - Prezzi modici

SENTENZA

Il pubblico è il giudice migliore. L'opinione pubblica è la magistratura sovrana. Le sue sentenze sono infallibili. La giurisprudenza più giusta e più duratura è quella che scaturisce dal buon senso popolare.

E il pubblico ha Ditta ENRICO TUROLLA & FIGLI ricco, il più completo, il più elegante EMPORIO DI MOBILI prodotti dalle celebri maestranze della Brianza riunite in potenti COOPERATIVE. Questi son degni della loro fama secolare. Essi esposti nel grandioso salone in VIA SAVORGNANA, 28 (Palazzo Schiavi), rappresentano "l'insuperabile", dell'arte mobiliare, per eleganza ed originalità di stile, finezza di lavorazione, solidità di costruzione. I prezzi sono di fabbrica e realizzano la massima possibile convenienza, mercè la Federazione delle Cooperative fra Falegnami ed Affini della Brianza che eliminarono incettatori ed intermediari, portando i prodotti direttamente ai consumatori, nel pubblico interesse.